

XLIX.

TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

Presidenza del Presidente TECCHIO.

SOMMARIO. — *Lettera del Senatore Fedeli sull'orribile attentato di Napoli, e di congratulazione per la salvezza della vita di S. M. — Convalidazione dei titoli di nomina a Senatore del tenente generale Bonelli, Ministro della guerra — Giuramento del Senatore Bonelli — Osservazione d'ordine del Senatore Brioschi, ammessa — Rinvio alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: Convalidazione di R. Decreti di prelevamento di somme dal fondo per le spese impreviste dell'anno 1877 — Discussione del progetto per maggiori spese ai residui 1877 e retro da aggiungersi al Bilancio definitivo di previsione pel 1878 — Osservazione del Senatore Brioschi, Relatore — Spiegazioni del Senat. Mezzacapo L. — Risposta del Relatore — Repliche del Senatore Mezzacapo e del Relatore — Spiegazioni del Ministro della Guerra — Osservazione del Relatore — Rinvio del progetto di legge alla votazione a scrutinio segreto — Dichiarazione del Ministro dell'Interno — Ringraziamento del Senatore Mamiani e replica del Ministro — Osservazione del Senatore Cambry-Digny — Discussione del progetto di legge: Anticipazione sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al Demanio, e spese straordinarie per l'esercito — Osservazioni del Senatore Pantaleoni, cui risponde il Relatore — Replica del Senatore Pantaleoni — Spiegazioni del Ministro della Guerra — Altre osservazioni del Senatore Brioschi, del Ministro della Guerra, e dei Senatori Pantaleoni e Bruzzo — Presentazione di due progetti di legge — Spiegazioni richieste dal Senatore Brioschi, e risposta del Ministro delle Finanze — Replica e riserve dei Senatori Brioschi e Pantaleoni e del Ministro delle Finanze — Chiusura della discussione — Approvazione degli articoli del progetto — Votazione a scrutinio segreto dei tre progetti dianzi discussi — Risultato della votazione.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/2.

Non è presente verun Ministro. Più tardi sopraggiungono i Ministri della Guerra, della Marina, dell'Interno, delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

Atti diversi.

PRESIDENTE. Do lettura al Senato della lettera dell'onorevole Senatore Fedeli, che è pervenuta alla Presidenza:

« Sebbene abbia, in unione de' miei colleghi della Università, inviato a S. M. il Re un telegramma appena fu annunciato a Pisa l'orribile attentato, dal quale providenzialmente è scampata la M. S., come Senatore mi rivolgo a lei per pregarla a dichiarare, che mi unisco alle manifestazioni della Presidenza del Senato in questa solenne occasione.

« Mi creda con particolare stima ed ossequio.

P. FEDELE FEDELI ».

Alla Presidenza del Senato
ROMA.

Nomina a Senatore del generale Bonelli e suo giuramento.

PRESIDENTE. La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori è pregata di fare la sua Relazione.

Senatore CASATI, *Relatore*, legge:

Signori Senatori,

Sua Maestà, con Reale Decreto 20 corrente novembre, si è degnata nominare Senatore del Regno il signor comm. Cesare Bonelli, luogotenente generale e Ministro della Guerra, in virtù della categoria 5^a dell'articolo 33 dello Statuto.

Constando avere l'onorevole generale Bonelli superata l'età richiesta, la vostra Commissione unanime vi propone l'approvazione della di lui nomina.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede la parola, pongo ai voti le conclusioni della Commissione, che sono per la convalidazione della nomina del generale Bonelli a Senatore del Regno.

Chi approva queste conclusioni è pregato di sorgere.

(Sono approvate).

PRESIDENTE. Trovandosi il generale Bonelli nelle sale del Senato, invito i signori Senatori Pianelli e Trombetta a volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula il generale Bonelli presta giuramento nella consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor Generale Bonelli del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno, ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Avverto il Senato che abbiamo all'ordine del giorno la discussione dei seguenti tre progetti di legge, compresi in una unica Relazione:

1. Anticipazione sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al Demanio e spese straordinarie per l'esercito;

2. Maggiori spese ai residui 1877 e retro da aggiungersi al Bilancio definitivo di previsione pel 1878;

3. Convalidazione dei Decreti Reali di pre-

levamento di somme dal fondo per le spese impreviste dell'anno 1877.

Si dà lettura dei medesimi.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Brioschi ha la parola.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Non essendo presente il signor Ministro delle Finanze, al quale può più specialmente interessare il primo di questi tre progetti di legge, si potrebbe invertire l'ordine della discussione, e cominciare dall'ultimo, che è quello che presenta minori difficoltà; poi passare al secondo, e lasciare questo primo per ultimo.

PRESIDENTE. Da parte del signor Ministro delle Finanze mi giunse or ora questo telegramma:

« Ministro Finanze prega Presidente Senato scusarlo se deve tardare sua venuta alquanto, dovendo trattenerli Camera per svolgimento proposta che durerà brevissimo tempo ».

Il Senatore Brioschi propone che, atteso l'assenza del signor Ministro delle Finanze, si legga e si ponga in discussione innanzi tutto il 3° dei progetti di legge e successivamente il secondo, ed in fine il primo.

Si dà lettura del 3°.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

Convalidazione di Decreti Reali di prelevamenti di somme dal fondo per le spese impreviste dell'anno 1877.

Articolo unico.

Sono convalidati i Decreti Reali indicati nell'annessa tabella, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal fondo per le spese impreviste, stanziato al capitolo 186 del Bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1877.

PRESIDENTE. Si legga inoltre la tabella annessa all'articolo e l'elenco dei capitoli.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge la tabella e l'elenco.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

Tabella delle somme prelevate dal fondo iscritto per le spese impreviste al capitolo n. 186 del Bilancio definitivo di previsione del Ministero delle Finanze pel 1877, e portate in aumento ai capitoli del Bilancio dei diversi Ministeri, indicati nell'annesso elenco (Art. 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026).

Numero d'ordine delle prelevazioni	DECRETO REALE DI AUTORIZZAZIONE			MINISTERO	Capitolo
	Numero	DATA	SOMMA prelevata		
1	3991	1877 26 luglio	290,000 »	Agricoltura	55
2	3992	» 26 id.	4,037 50	Id.	26bis - 31
3	4026	» 12 agosto	16,634 11	Istruzione Pubblica	6 - 8
4	4027	» 12 id.	16,000 »	Finanze	71
5	4028	» 12 id.	133,000 »	Lavori Pubblici.	151
6	4029	» 12 id.	95,000 »	Finanze	29
7	4030	» 12 id.	8,700 »	Agricoltura	5
8	4031	» 12 id.	50,000 »	Lavori Pubblici.	171
9	4032	» 12 id.	100,000 »	Id.	10
10	4033	» 12 id.	6,500 »	Istruzione Pubblica	59quater
11	4051	» 7 settemb.	6,000 »	Finanze	39bis
12	4052	» 7 id.	100,000 »	Interno.	44
13	4057	» 16 id.	55,000 »	Istruzione Pubblica	11 - 59quin.
14	4058	» 23 id.	60,000 »	Finanze	158
15	4085	» 13 ottobre	1,400 »	Id.	211
16	4086	» 13 id.	42,815 »	Lavori Pubblici.	45
17	4087	» 13 id.	33,000 »	Id.	37
18	4088	» 13 id.	364 43	Id.	151
19	4102	» 24 id.	1,500,000 »	Marina.	9-11-17 18-19-26
20	4103	» 24 id.	19,198 17	Lavori Pubblici.	15
21	4104	» 24 id.	2,000,000 »	Guerra.	16
22	4106	» 30 id.	40,000 »	Lavori Pubblici.	8
23	4107	» 30 id.	160,000 »	Id.	61
24	4128	» 7 novemb.	32,000 »	Agricoltura	30
25	4129	» 7 id.	27,000 »	Grazia e Giustizia	9
26	4130	» 7 id.	5,000 »	Guerra.	20
27	4131	» 7 id.	100,000 »	Lavori Pubblici.	10
28	4132	» 10 id.	60,000 »	Id.	5
		L.	4,961,649 21		

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

Elenco dei capitoli del Bilancio definitivo 1877, ai quali vennero iscritte le somme prelevate dal fondo per le spese impreviste coi Decreti Reali indicati nella precedente tabella.

C A P I T O L I		SOMME prelevate
Numero	Denominazione	
Ministero delle finanze.		
29	Spese per la Camera dei deputati	95,000 »
39bis	Assegni vitalizi a titolo di ricompensa nazionale per effetto degli articoli 5 e 6 della legge 7 luglio 1876, N. 3213	6,000 »
71	Trasporto fondi e spese diverse (Servizio del Tesoro).	16,000 »
158	Trasporto della capitale da Firenze a Roma - Indennità agli impiegati dell'Amministrazione centrale, spese per adattamento di mobili ed altre accessorie	60,000 »
211	Costruzione di una caserma a Ginosa (Lecce)	1,400 »
		178,400 »
Ministero di grazia e giustizia e culti.		
9	Spese di viaggio, di tramutamento ed indennità di missione .	27,000 »
Ministero dell'istruzione pubblica.		
6	Amministrazione scolastica provinciale - Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie	10,447 21
8	Regie Università ed altri Istituti universitari (Materiale) . . .	6,186 90
11	Istituti e corpi scientifici e letterari (Materiale)	15,000 »
59quat.	Università di Genova - Restauri all'aranciera dell'Orto botanico	6,500 »
59quinq.	Provviste e lavori straordinari nella biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> e nei musei del Collegio Romano	40,000 »
		78,134 11
Ministero dell'interno.		
44	Indennità di traslocamento agl'impiegati e spese per missioni amministrative	100,000 »
Ministero dei lavori pubblici.		
5	Spese di trasferta, d'indennità e diverse (Reale corpo del genio civile)	60,000 »
8	Sussidi concessi ai comuni ed ai consorzi per opere stradali .	40,000 »
10	Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di seconda categoria	200,000 »
15	Spese eventuali per le opere idrauliche	19,198 17
37	Personale dell'Amministrazione delle poste	33,000 »
45	Servizio postale e commerciale marittimo	42,815 »
61	Trasporto della capitale da Firenze a Roma - Lavori	160,000 »
151	Ferrovie Calabro-Sicule - Compimento dei lavori di costruzione appaltati all'impresa Vitali, Charles, Picard e C. giusta la legge 31 agosto 1868, N. 4587, e la convenzione del 10 marzo 1873, approvata con decreto ministeriale 21 luglio successivo	133,364 43
171	Strada nazionale del Tonale N. II - Costruzione del tronco dal ponte di legno al Tonale	50,000 »
		738,377 60

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

C A P I T O L I		SOMME prelevate
Numero	Denominazione	
Ministero della guerra.		
16	Rimonta e spese dei depositi di allevamento dei cavalli.	2,000,000 »
20	Spese per l'istituto topografico militare, per le biblioteche militari, per la rivista militare italiana ed altre	5,000 »
Ministero della marina.		
		2,005,000 »
9	Corpo reale equipaggi.	100,000 »
11	Panc e viveri	100,000 »
17	Artiglierie, armi subacquee ed armi portatili	990,000 »
18	Carbon fossile ed altri combustibili	240,000 »
19	Conservazione dei fabbricati	45,000 »
26	Noli, trasporti e missioni	25,000 »
Ministero di agricoltura, industria e commercio.		
		1,500,000 »
5	Agricoltura, colonie agricole, istruzione, esposizioni, esperienze agrarie e medaglie d'onore (Spese variabili)	8,700 »
26bis	Statistica (Spese fisse)	37 50
30	Riparazioni ed adattamenti di locali	32,000 »
31	Indennità di tramutamento agl'impiegati	4,000 »
55	Spese residue per la esposizione internazionale marittima di Napoli.	290,000 »
Riepilogo.		
		334,737 50
Ministero delle finanze		
	Id. di grazia e giustizia e dei culti	178,400 »
	Id. dell'istruzione pubblica	27,000 »
	Id. dell'interno	78,134 11
	Id. dei lavori pubblici	100,000 »
	Id. della guerra	738,377 60
	Id. della marina	2,005,000 »
	Id. di agricoltura, industria e commercio	1,500,000 »
		334,737 50
		4,961,649 21

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno chiede la parola, si procede alla discussione speciale.

È aperta la discussione speciale.

Se nessuno chiede la parola, trattandosi di articolo unico, la votazione si farà a scrutinio segreto.

Ora si passa alla discussione del secondo progetto di legge: Maggiori spese ai residui 1877 e retro da aggiungersi al Bilancio definitivo di previsione pel 1878.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del progetto di legge:

Maggiori spese ai residui 1877 e retro da aggiungersi al Bilancio definitivo di previsione pel 1878.

Articolo unico.

Sono autorizzate, in aggiunta al Bilancio definitivo di previsione della spesa per l'anno 1878, le maggiori spese nella somma complessiva di lire diciannove milioni quattrocento-due mila trecentosessantadue e centesimi venti (L. 19,402,362, 20), pel pagamento di residui passivi dell'esercizio 1877 e degli anni precedenti, ripartibili tra i Ministeri ed i capitoli secondo l'annessa tabella. È data facoltà al Governo di legalizzare i contratti ed i pagamenti relativi a queste spese, fatte anteriormente alla pubblicazione della presente legge.

Dà pure lettura della tabella annessa a questo articolo.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

ALLEGATO A

Tabella delle maggiori spese ai residui passivi del 1877 e retro.

CAPITOLI		IMPORTARE delle maggiori spese ai residui 1877 e retro	TOTALE
N.	Denominazione		
Ministero di Grazia e Giustizia.			
12	Spese di viaggio e di tramutamento ed indennità di missione	25,000 »	25,000 »
Ministero degli Affari Esteri.			
2	Ministero - Spese d'ufficio	15,000 »	
10	Sovvenzioni	35,000 »	50,000 »
Ministero dell'Istruzione Pubblica.			
6	Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni, ecc.	9,000 »	
103	Resti passivi 1860 per le provincie dell'Emilia	49,848 53	58,848 53
Ministero dell'Interne.			
17	Servizi varî di pubblica beneficenza	182,000 »	
31	Gratificazioni e compensi ai reali carabinieri.	45,000 »	
32	Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragioni di sicu- rezza pubblica	50,000 »	
38	Fitto di locali (Amministrazione delle carceri)	110,000 »	
41	Indennità di traslocamento agl'impiegati, spese per ispezioni e missioni amministrative	60,000 »	
48	Soprassoldo e trasporto alle truppe comandate in servizio di sicurezza pubblica - Soprassoldo agli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica, e spesa pei carabinieri aggiunti	44,000 »	
53	Spese per il ritiro delle armi della guardia nazionale.	50,000 »	
79	Resti passivi delle amministrazioni dei cessati Governi	130,000 »	
87	Spoletto - Casa di pena - Sistemazione del corpo di guardia militare ed adattamento di nuovi locali	4,000 »	
109	Matera - Carcere giudiziario - Riordinamento del carcere	2,500 »	
113	Orvieto - Carcere nell'ex-convento di San Pietro - Costru- zione di un muro di cinta, ed acquisto di una casetta at- tigua all'ex-convento	2,000 »	
118	Napoli - Casa di relegazione di Santa Maria Apparente - Co- struzione di due sale di lavoro	2,000 »	
127	Teramo - Carcere giudiziario - Costruzione di un pozzo nero.	35 »	
	<i>Da riportarsi</i>	681,535 »	133,848 53

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

CAPITOLI		IMPORTARE delle maggiori spese ai residui 1877 e retro	TOTALE
N.	Denominazione		
	<i>Riporto</i> . . .	681,535 »	133,848 53
131	Catanzaro - Carcere giudiziario - Costruzione di un piccolo fabbricato per gli uffici di direzione, per l'alloggio del direttore e per la sistemazione dell'ingresso principale del carcere	8,000 »	
139	San Leo - Casa di relegazione - Lavori per cambiare il tracciato della strada che conduce allo stabilimento . . .	100 »	
141	Tempio - Casa di forza - Lavori di complemento per il rialzo d'un piano dello stabilimento	1,610 »	
	Ministero dei Lavori Pubblici.		691,245 »
9	Personale (Genio civile)	30,000 »	
12	Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali e spese eventuali	83,300 »	
52	Servizio postale e commerciale marittimo	43,580 »	
160	Strada nazionale dello Spluga n. IV - Prolungamento delle gallerie delle Acque Rosse per un tratto di metri 56 - Sondrio	661 »	
177	Strada nazionale Marsicana n. LIII - Costruzione di una casa cantoniera di rifugio nel terzo tronco dalla osteria del Cerchio a Forca Caruso - Aquila	1,500 »	
180	Strada nazionale da Cagliari a Terranova - Ricostruzione delle tre arcate del ponte sul torrente Gairo - Cagliari . .	1,680 »	
183	Strada nazionale Feltrina n. XLVI - Sistemazione e miglioramento del tratto fra l'arco di Santa Chiara della città di Feltre ed il torrente Sonna oltre San Paolo - Belluno	5,480 »	
185	Strada nazionale da Susa in Francia per il Monginevra n. XII - Sistemazione del tratto fra Oulx e Cesana - Torino . .	2,503 »	
203	Strada nazionale da Firenze ad Ancona n. XXVIII - Costruzione di una casa cantoniera da erigersi sulla sommità della salita del Cifo - Perugia	960 »	
204	Strada nazionale da Firenze ad Ancona n. XXVIII - Correzione della ripidissima salita fra la chiesuola della Madonna e la Porta Romana nella città di Tolentino - Macerata	10,910 »	
206	Strada nazionale da Fano al confine colla provincia di Roma n. XXIX - Deviazione della salita del Barzotto dopo Tavernelle - Pesaro	170 »	
208	Strada nazionale Appulo-Lucana n. LX - Primo tronco - Deviazione del tratto di metri 340 prima del ponte Cerzeto sino dopo le Grotticelle - Potenza	1,010 »	
214	Strada nazionale da Palermo a Girgenti per Corleone e Bivona - Sistemazione del primo tratto da Villa Langer, presso Palermo, fino al passaggio al livello della ferrovia - Palermo	4,800 »	
219	Strada nazionale Bellunese n. XLVIII - Correzione di una parte della disastrosa riva del Boscon - Belluno . . .	76 »	
220	Strada nazionale Pontebbana n. LI - Ricostruzione del ponte stabile in pietra sulla Roggia del Molino - Udine . . .	1,714 »	
	<i>Da riportarsi</i> . . .	188,344 »	825,093 53

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

CAPITOLI		IMPORTARE delle maggiori spese ai residui 1877 e retro	TOTALE
N.	Denominazione		
	<i>Riporto</i> . . .	188,344 »	825,093 53
226	Resti passivi del 1861 e precedenti per le provincie napoletane	123,177 33	
250	Porto di Brindisi di 1. classe - Grande restaurazione . . .	20,000 »	
			331,521 33
	Ministero della Guerra.		
4	Stati maggiori e Comitati	35,562 14	
5	Corpi di truppa dell'esercito permanente	1,614,556 41	
6	Carabinieri reali	355,082 35	
7	Corpo veterani ed invalidi	272,968 24	
13	Pane alle truppe e sovvenzione per viveri	2,241,114 12	
14	Foraggi ai cavalli dell'esercito	1,365,000 »	
a) 15	Casermaggio	288,805 98	
b) 16	Trasporto, ecc.	525,658 10	
c) 17	Rimonta.	6,100,000 »	
25	Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali	47,000 »	
32	Approvvigionamenti di mobilitazione	1,245,585 76	
34	Armi portatili.	331,609 38	
36	Armamento delle fortificazioni	2,322,804 86	
			16,745,747 34
	Ministero della Marina.		
21	Mano d'opera per la manutenzione del naviglio	300,000 »	
23	Carbon fossile ed altri combustibili	1,200,000 »	1,500,000 »
	Totale . . .		19,402,362 20

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. In quest'ultima tabella testè letta erano incorsi tre errori.

Essi trovansi nel testo come fu presentato al Senato dal Ministero ed approvato dalla Camera dei Deputati.

Credo perciò necessario che questo progetto ritorni alla Camera dei Deputati per le necessarie correzioni.

I tre errori sono i seguenti :

1. Si sono dimenticate le lire 1,500,000 assegnate al Ministero della Marina.

2. Non si è iscritto il N. 25 col titolo :

Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali, che ammonta a lire 47,000.

3. La cifra del N. 36: *Armamento delle fortificazioni*, deve essere di lire 2,322,804 86, in luogo di lire 2,332,804 86.

La somma integrale è la stessa, ma le parziali non tornano.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Senatore MEZZACAPO L. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MEZZACAPO L. Dalla Relazione dell'onorevole Ufficio Centrale risulta quasi approvata la condotta tenuta dal Ministero. Resta qualche dubbio all'Ufficio Centrale, ed a questo io cerco di dare quelle spiegazioni che possono maggiormente far sì che il Senato dia a questa legge il suo voto, con sicurezza di aver fatto cosa buona.

La Relazione conclude con queste parole:

« Pel secondo, in massima parte relativo a maggiori spese per l'esercito, vi abbiamo esposto le varie irregolarità amministrative commesse ed i vostri dubbi circa la necessità delle spese stesse; però dobbiamo chiedervi l'approvazione anche per esso. Noi non possiamo di sconoscere la grave responsabilità che pesava sul Ministero, a cui era affidato il governo del Paese, nello scorso anno, e si può non convenire nel concetto che dirigeva in allora la nostra politica estera, ma partendo da esso le conseguenze dovevano necessariamente esser quelle che vi abbiamo esposte ».

Il primo dubbio nasce dall'espressione: *nel concetto che dirigeva in allora la nostra politica estera*.

Ciò fa supporre che l'on. Ufficio Centrale pensa che con quegli armamenti il Governo mirasse ad una politica di avventure; io posso assicurare il Senato che anzi il concetto del Ministero fu l'opposto.

Quando la guerra ferve in un paese, quando tende ad allargarsi, come si temette molto nei mesi di settembre, ottobre e novembre di quell'anno, certo che il rimanere disarmati poteva essere motivo di qualche pericolo da parte di potenze che potevano avere con la nostra Nazione dei rancori od altro, da poter produrre all'Italia dei danni e forse portarci alla guerra per la facilità che avevano di farla.

Noi per garantirci da queste eventualità cerchiamo di metterci in condizione che gli altri

non potessero con facilità dichiararci la guerra e anche per assicurarci maggiormente che l'Italia potesse, secondo la sua volontà, essere neutrale.

Fu precisamente nello stesso concetto dell'on. Relatore, che noi dovemmo fare tutto quanto era necessario per evitare di essere trascinati in una politica di avventure. Inoltre, quando si sviluppano avvenimenti guerreschi, sovente si è costretti dalla forza delle circostanze a non poter rimanere indifferenti, e per questo bisogna essere preparati, chè in tal guisa solo si può fare una politica saggia e forte, e non si è obbligati a seguire la politica altrui. Fu questo il concetto del Ministero, e, come si vede, era un concetto conservatore, ispirato più da sentimenti di pace che di guerra.

Ci preoccupò pure l'esempio del 1870, in cui nella speranza di una lunga pace si fecero grandi riduzioni nell'esercito, tali da impensierire gravemente ognuno al sopraggiungere della guerra; il Ministro Govone, che era uomo d'onore, si sentì talmente preoccupato di questo suo passo, che si credette colpevole verso l'Italia al punto da impazzirne.

Queste considerazioni adunque e le necessità della politica soltanto ci consigliarono di fare quelle spese e non mai l'idea di tentare una politica di avventure, che sarebbe certamente una politica non adatta per l'Italia, sia che la vogliamo considerare come Nazione la quale vuole solo il trionfo della giustizia ed un progresso ordinato, sia poi per le sue condizioni speciali per le quali sarebbe una vera follia il gettarsi in una politica di avventure che portano sempre seco il disordine finanziario, che per noi certamente, le cui finanze non sono prospere, sarebbe una vera rovina.

Spero che queste mie dichiarazioni rassicurino il Senato su quali veramente fossero le intenzioni del Ministero di allora; spero pure che l'onor. signor Relatore sia anch'egli soddisfatto, per questa parte, delle mie asserzioni.

Vengo adesso a qualche altra osservazione. Non si può negare il fatto che molte irregolarità ci furono circa le fatte spese straordinarie; ma, una volta ammessa dal Ministero la necessità, anzi il dovere di provvedere in modo straordinario a queste spese, e dal momento che dovevano assolutamente osservarsi due condizioni, cioè la massima sollecitudine e la mas-

sima segretezza, evidentemente quegli atti non possono considerarsi arbitrari; sarebbero stati tali solo nel caso in cui vi fosse stata la possibilità di fare le cose con comodo, il che non era.

Or bene, la voluta sollecitudine non si poteva avere coi mezzi ordinari, perchè la Corte dei Conti, il Consiglio di Stato, che sono corpi eminenti, ciascuno dei quali nella sua sfera deve custodire l'esatta esecuzione delle leggi, e perciò non hanno la responsabilità dell'azione politica del momento, non possono derogare dalle leggi ordinarie, cosicchè la Corte dei Conti non avrebbe firmato i mandati; ciò che avrebbe potuto equivalere a negare la facoltà di fare tali operazioni.

D'altra parte, una volta riconosciuto l'obbligo e la necessità delle operazioni medesime, conveniva altresì riconoscere la necessità di farle in modo straordinario, e il più che era possibile segretamente, perchè non sorgessero sospetti di una politica che potesse creare all'Italia degli imbarazzi. Conveniva adunque evitare ad ogni costo tutte quelle formalità che avrebbero portato inevitabili perdite di tempo non solo, ma divulgamento di notizie allarmanti, senza che si fosse potuto conseguire lo scopo; perchè quegli alti Corpi dello Stato che sono così rigorosi custodi della legge, ciò che forma il loro onore, non avrebbero potuto firmare mandati di spese non approvate dal Parlamento, nè dare le autorizzazioni necessarie per la sollecitudine reclamata dalle circostanze ma che non era in perfetta armonia con la legge.

Ecco perchè è naturale che, ammesso il primo fatto, il secondo era di necessità; negare il secondo sarebbe stato lo stesso che negare anche il primo; questo almeno fu il concetto del Ministero. Non si può adunque negare che quelle operazioni sieno state irregolari, ma era la circostanza che obbligava a commettere quell'irregolarità.

Venendo ora alla dimostrazione delle spese, osserva l'Ufficio Centrale che alcuni articoli non fanno parte di spese straordinarie, ma potevano essere prevedute tra le spese ordinarie.

Quanto ai Carabinieri Reali nel 1874, per effetto di una ministeriale, il loro vestiario, che era prima amministrato individualmente ed era di sua proprietà, passò ad essere ammi-

nistrato come quello degli altri corpi; per cui le legioni dovettero accreditarsi il valore di questi vestiarî e portare in credito al soldato la somma corrispondente.

Le legioni avendo tale debito, conveniva ne venissero rimborsate, e da ciò la spesa maggiore di cui si chiede l'approvazione, e che è la conseguenza di un fatto passato, ed una semplice regolarizzazione; scopo del Ministero era di fare a poco a poco scomparire dal Bilancio tutte quelle pendenze che ancora esistono, e fare che il Bilancio corrisponda, per quanto è possibile, allo stato reale delle cose. Difatti, anche nel 1878 credo che ci sieno alcune partite di questo genere per poterle man mano regolarizzare.

In quanto all'art. 4 che riguarda i veterani, ecco come sta la cosa. Quando si chiusero le due Case dei Veterani invalidi d'Asti e Napoli, fu fatto un piano organico; questo piano organico era inferiore al numero effettivo dei veterani che si avevano presenti. Il numero è diminuito negli anni seguenti: oggi ciò che si chiede in Bilancio corrisponde al bisogno dell'anno; ma resta il disavanzo accumulato negli anni precedenti, che è necessario saldare per semplificare la contabilità, e però non essendo essa una spesa dell'anno non poteva entrare nel Bilancio ordinario; ci voleva perciò sempre una legge speciale per poter eliminare tale debito.

Così vi sono altre partite qui dentro di cui egualmente potrei dare tutte le spiegazioni convenienti, ma credo, per non stancare il Senato, che queste due bastino a far vedere di qual natura sieno tutte le altre.

Nella Relazione, quando si discorre delle spese fatte per il materiale da fortezza, si dice: « Noi non crediamo si possa muovere ragionevole obbiezione alla necessità in massima della prima spesa, essendo nota la deficienza di armamento nelle nostre fortificazioni, per quanto siasi in qualche parte provveduto colla legge 29 giugno 1875, e vi provveda annualmente il Bilancio della Guerra. Sarà però pur sempre deplorabile non siasi creduto di imitare il precedente esempio, trattandosi di spesa, la quale certamente non poteva giungere improvvisa, e resa palese dal fatto delle complicazioni d'Oriente ».

La legge 29 giugno 1875, non riguarda questi oggetti, ma lo acquisto di novella artiglieria,

cambio di bocche da fuoco, e specialmente per provvedere l'artiglieria necessaria per i nuovi forti da costruirsi; per ciò che era il materiale da piazza esistente non c'è stato mai nessuna legge. Ed anzi, per fare che il materiale di piazza potesse servire, mancando di moltissimi oggetti, i quali sono indispensabili, non si è potuto provvedere al completo, ma si è provveduto in più piccola misura per avere almeno un certo armamento, perchè per la spesa totale ci vogliono nientemeno che 19 milioni ed altri undici per l'artiglieria da costa, in tutto trenta milioni. E per provvedere alla manutenzione delle bocche da fuoco, se ne sono spesi due, (e ne avrei spesi di più se avessi avuti più fondi) limitando i lavori a quel tanto che si poteva.

Ringrazio poi l'Ufficio Centrale di essere stato così diligente da mettere in chiaro quelle dicerie che si erano sparse sulla qualità dei cavalli comprati. La perdita nell'anno è stata circa 6. 50 0/0! Esaminati i registri precedenti, si è visto che nel 1874 e 1875, mi pare, la perdita è stata tra l'8 e l'8 1/2 per cento. Qui dunque non solo non c'è niente d'allarmante, come dice l'onorevole Relatore, ma vi è ragione di lodare coloro che vi hanno avuto parte.

Si temeva che questa rimonta si fosse fatta male, per la sollecitudine necessaria, senza la quale mancava la giustificazione delle spese eccezionali, ma ciò dimostra, e torna a lode di tutti gli ufficiali che hanno preso parte a questa rimonta in condizioni difficili ed hanno saputo raggiungere un risultato, per lo meno pari a quello delle precedenti rimonte.

Spero che queste poche spiegazioni bastino a dileguare quei dubbî che sono nella Relazione, ed il Senato possa dare il suo voto favorevole, con piena coscienza di far cosa utile.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Io sono molto lieto che l'on. Senatore Mezzacapo abbia riconosciuto gli sforzi che l'Ufficio Centrale ha dovuto fare onde proporre al Senato l'approvazione di questo progetto di legge.

L'on. Senatore Mezzacapo non ha negata nessuna delle irregolarità commesse nel dar seguito a queste spese.

L'Ufficio Centrale, non avendo nel proprio

seno persona più specialmente intelligente di cose militari, non ha creduto diffondersi lungamente sulla quistione militare in se stessa, tanto più che la quistione amministrativa e la politica erano di maggior peso. Però alle due o tre osservazioni fatte dal Senatore Mezzacapo si può facilmente rispondere.

Il Senatore Mezzacapo avrà certamente esposto delle buonissime ragioni per provare che in questo stesso progetto di legge ed in queste stesse maggiori spese se ne siano fatte entrare altre, le quali ordinariamente si trovano nel Bilancio ordinario; come, per esempio, quelle relative ai carabinieri ed ai corpi dei veterani e degli invalidi.

Ora, l'Ufficio Centrale non ha dati per porre in dubbio che queste spese erano necessarie; ma se dobbiamo trovare una ragione per dare un *bill* d'indennità al Ministero, che si credette autorizzato a quelle maggiori spese in onta alla legge di contabilità, essa non può essere che politica; ed il ricercare ora se le spese erano necessarie non ha valore, perchè in ogni caso, il Ministero avrebbe dovuto presentare speciali progetti di legge, come è richiesto dall'art. 23 della legge di contabilità.

Un'ultima osservazione ha fatto l'onorevole Mezzacapo, alla quale apparentemente è meno facile il rispondere.

Potrebbe essere che, per la mia incompetenza in quistioni militari, non avessi interpretato a dovere, e non avessi distinto la spesa attuale per l'armamento delle nostre fortificazioni da quella della legge precedente che ho citato. Ma ho sotto gli occhi questa legge del 1875, ed ancora in questo momento non mi pare possibile di trovare una distinzione assoluta fra i due milioni e mezzo iscritti in detta legge, e quella somma che fu introdotta in questo progetto di maggiori spese.

Non posso d'altronde ammettere che a spese di questa natura siasi pensato per la prima volta nell'anno 1877; perciò non ritengo inesatto quanto ebbi l'onore di esporre nella Relazione. Mi rivolgo quindi all'onorevole Ministro della Guerra, perchè si compiaccia dare al Senato qualche dilucidazione in proposito; quantunque, ripeto, la questione militare abbia oggi una importanza secondaria.

La questione politica è talmente superiore alle altre che sarebbe necessario tener conto

delle condizioni politiche del 1877, per vedere se queste spese erano necessarie, o non lo erano. Io credo quindi convenga all'onorevole Senatore Mezzacapo di accettare le conclusioni dell'Ufficio Centrale, le quali furono molto benevole rispetto all'Amministrazione della quale egli faceva parte.

L'Ufficio Centrale si è sforzato di porre in chiaro tutti gli aspetti della questione, guidato dal desiderio che ognuno dei componenti di quest'Assemblea possa essere in grado di dare, secondo la propria coscienza, quel voto che stimerà più conforme agli interessi del paese.

Senatore MEZZACAPO L. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MEZZACAPO L. Quanto alla repartizione dei fondi è giusta l'osservazione fatta dall'onorevole Relatore. Però ciò non è stato che errore materiale di scritturazione e nulla più.

Nella repartizione dei fondi si sono messi 2 milioni prelevati dal fondo per le spese imprevedute per acquisto di cavalli, per spese dei depositi di allevamento dei cavalli.

E però questa spesa doveva essere compresa in quelle straordinarie, e riportando le altre, su cui cade l'osservazione dell'onor. Relatore, l'irregolarità apparente svanisce.

Quanto all'altra partita, *Armamento delle fortificazioni*, prego l'onor. Relatore di riflettere che essa si riferisce alle nuove fortificazioni che si facevano, ed a quelle per l'armamento dei nuovi forti alpini. Difatti 2,322,000 lire assegnate con quella legge sarebbero state una somma così minima che non avrebbe potuto sicuramente servire, perocchè, non per fare nuove artiglierie, ma solo per mettere in ordine quelle che ci sono, ci vogliono 19 milioni.

Quanto al prevedere, dirò, che se si esaminano le Relazioni fatte alla Camera dei Deputati dal Ministero quando io aveva l'onore di reggerlo, si vedrà che tutte queste deficienze sono notate, e che erano state proposte delle leggi in proposito.

In quanto poi al provvedere, è un'altra cosa; occorrono i fondi e quindi questi ascendono a molti milioni; si è in uso di darli a spizzico anno per anno e per lunga serie di essi; come avviene per i fucili per i quali le somme votate in più anni non hanno permesso sinora di fare che una parte dell'armamento indispensabile, e

le altre somme occorrenti non sono neppure votate.

Con le minime somme accordate nel Bilancio, che spesso non bastano a mantenere quello che c'è, non si può mettere in ordine quello che manca. Ed il Ministro della Guerra lo sa meglio di me, perchè è un illustre generale d'artiglieria.

La deficienza dunque era preveduta, ma non bastava aver preveduto; il momento stringeva, e bisognava fare in modo che almeno una qualche poca artiglieria indispensabile potesse servire alla difesa delle fortezze, se no avremmo avuto una quantità di cannoni, ma inutili per la difesa.

Ecco quale fu la ragione per la quale si dovettero spendere sollecitamente questi pochi milioni.

Per maggiormente convincere il Senato, che non può rimproverarsi d'imprevidenza il Ministero, prego ricordarsi, che si è avuto sinora per massima di non oltrepassare per le spese straordinarie la cifra annuale di 25 milioni, e le maggiori spese da proporre per l'oggetto in discorso, non vi trovavano posto immediato, essendo già compiuta la somma dei 25 milioni di spese straordinarie sino a tutto il 1878.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. L'onorev. Senatore Mezzacapo non deve in quest'Aula persuadere alcuno sulla opportunità in genere di spese militari, giacchè nessuno le contestò, ed io non ho fatto mai obiezioni sopra di esse.

Si tratta della irregolarità di queste spese; e quanto più egli si sforza e giunge a persuadere il Senato che erano prevedute, tanto più l'irregolarità aumenta. Noi non facciamo altro che dire: queste irregolarità ci sono state, ed è cosa oramai troppo manifesta; gli art. 31 e 33 sono noti a tutti, e non è possibile di fronte ad essi difendere in alcun modo queste spese. Non esiste che una sola ragione di difesa, la salute della patria, la questione politica. Ma il momento non è forse più opportuno per discuterla. Se lo fosse, troverei probabilmente parole abbastanza vivaci per definirla e condannarla; ma mi pare che oramai sia troppo tardi. Votiamo dunque, lo ripeto, ognuno nella propria coscienza, e come crediamo meglio.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Ho chiesto la parola per dare poche spiegazioni, le quali in gran parte sono già state date dall'on. Mezzacapo.

Realmente la parola *armamento*, come trovasi impiegata qui e nella legge del 1875, avrebbe dovuto essere meglio specificata. Nel 1875 si trattava di armamenti relativi alle fortezze nuove che si costruivano, e di cambiamenti di sistemi d'artiglieria.

L'armamento che si chiese allora era per questo fine; e siccome non si aveva in mente una qualche domanda di fondi per lo scopo di cui ora si tratta, si ommise di farne una speciale distinzione.

Dunque la legge 1875 riguarda l'armamento delle fortificazioni nuove, e le nuove artiglierie. L'armamento che si accenna in questa legge di maggiori spese ha invece un altro significato che è quello stato indicato, ma che richiede ancora qualche parola di spiegazione.

Devo far riflettere che nei primi anni della formazione del Regno il bilancio della guerra era molto elevato. Si avvicinò ai 300 milioni, e poco per volta l'esigenza delle finanze ed anche il desiderio di diminuire le spese militari per quanto fosse possibile, lo fecero scendere sino al disotto di 150 milioni per lasciarlo poi a circa 165 milioni per la parte ordinaria; cioè ad una somma di poco superiore alla metà della somma cui era giunto. Fatto questo sforzo sul bilancio, si andò avanti come meglio si potè, ma questa era forse una diminuzione eccessiva. Le nostre fortezze, i nostri magazzini militari, contengono una considerevole quantità di materiali costosi i quali, anche stando in deposito ed essendo conservati colle cure che si sogliono dedicare a questi oggetti, ciò malgrado si deteriorano, si guastano, specialmente nelle fortezze in cui materiali che formano la dotazione delle medesime sono contenuti in magazzini che non si possono sempre tenere in uno stato di perfetta salubrità.

Di più, se si pon mente che all'epoca della formazione del Regno d'Italia, avevamo fortezze le quali non possedevano le dotazioni necessarie, e d'altra parte se si ricorda che non si potevano allora destinare fondi a quello scopo, dovendosi provvedere alla formazione dei reggimenti, alle sussistenze militari per le nume-

rose truppe e ad altri bisogni urgenti, si comprenderà come la conseguenza naturale fu che le dotazioni ordinarie non vennero mai completate, provvedendosi solo parzialmente quando il bisogno se ne manifestava urgente.

Queste dotazioni non comprendevano l'artiglieria ridotta, gli affusti di nuovo modello, i cannoni a retrocarica ecc.; comprendevano solamente i materiali varî e le munizioni relative a quelle bocche da fuoco che si avevano nelle fortezze esistenti e che vi sono ancora oggidì perchè, malgrado che siensi destinati fondi per il nuovo materiale d'artiglieria, si è dovuto provvedere più particolarmente alle coste che alle fortezze.

Le spese contemplate nel progetto di legge in discussione si riferiscono dunque alle dotazioni ordinarie, intendendo queste nel senso che ho detto sopra. Tali dotazioni sono pure di grande importanza, e bisogna che non sia ignorato, che non vi si è ancora provveduto.

Fintanto che non potremo avere le fortezze armate e ridotte in istato di difesa con i nuovi mezzi che i progressi odierni impongono, dobbiamo necessariamente provvedere che anche le fortificazioni antiche abbiano le loro dotazioni, perchè la costruzione delle fortezze nuove va in lungo, essendo esse costosissime, e perchè richiedono lunghi studî speciali.

Quest'argomento dell'armamento delle fortezze, nel senso di completare il materiale che mancava o che va in deterioramento, è dunque un bisogno non ancora soddisfatto che in piccolissima parte colle spese fatte nel 1877, e sarà necessario domandare altri fondi. Io non posso nascondere, anzi sono in obbligo di far osservare che le nostre fortezze hanno bisogno di essere tenute in buono stato.

Se abbiamo dovuto talvolta provvedere ad altri bisogni congeneri di cui era maggiore l'urgenza, non sarebbe prudente il non pensare a provvedere alle dotazioni delle piazze esistenti.

Un'altra osservazione che mi porge occasione di fare il Relatore dell'Ufficio Centrale, e anche questo l'ha già spiegato il Generale Mezzacapo, sarebbe che questa legge di maggiori spese, la quale verte quasi tutta su spese di un ordine straordinario, comprende alcuni capitoli ordinari come quello dei Carabinieri, che sembra non dovrebbero trovar posto in una legge siffatta. Ma posso avvertire a questo riguardo

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

che malgrado tutto lo studio che si pone nella compilazione dei Bilanci, avviene talvolta che vi sono delle partite che non si possono precisare con esattezza e che lasciano una deficienza alla fine dell'anno, e talvolta queste deficienze vengono a cumularsi con quelle di successivi Bilanci.

Per liquidare tali partite, occorrono provvedimenti legislativi speciali per maggiori spese, e ciò spiega il perché queste figurano anch'esse nella legge attuale che è appunto una legge di maggiori spese.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Ringrazio l'onorevole Ministro delle spiegazioni che ha dato al Senato, specialmente nella prima parte del suo discorso nella quale ha date spiegazioni di molta importanza. Quanto all'ultima non posso che ripetere non essere questo il modo con cui devesi provvedere a maggiori spese. La legge di contabilità all'art. 33 dice che per le maggiori spese devesi presentare una legge speciale. È detto troppo chiaramente per non vedere in qual modo si debba provvedere allorquando si presenti la necessità di esse.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'INTERNO. Gli onorvoli miei Colleghi, Ministro della Pubblica Istruzione e Ministro di Grazia e Giustizia, mi hanno avvertito che l'onorevole Cambray-Digny osservò in Senato che mentre io aveva alla Camera dichiarato il giorno in cui avrei potuto accettare le interpellanze ivi annunziate, non aveva fatto alcuna analoga dichiarazione al Senato. Alla Camera io aveva detto che, desiderando l'onorevole Presidente del Consiglio assistere alla seduta in cui le interpellanze avrebbero avuto luogo, permettendogli presumibilmente lo stato di sua salute di poter ciò fare soltanto martedì prossimo, accettavo che le interpellanze avessero luogo in detto giorno.

Per la circostanza istessa io non poteva fissare alcun giorno per le interpellanze qui in Senato, giacché io non poteva sapere quando avrei cessato di essere occupato nell'altro ramo del Parlamento.

Dichiaro adunque che per le interpellanze degli onorevoli Mamiani e Cambray-Digny, io

sarò a disposizione del Senato per il primo giorno in cui sia sciolto dall'impegno assunto verso la Camera dei Deputati.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Mamiani.

Senatore MAMIANI. Ringrazio delle spiegazioni che il signor Ministro è venuto ad annunziare al Senato. Da noi si riteneva che la dichiarazione potesse essere perfettamente analoga nei due rami del Parlamento mentre trovavamo che in un ramo era segnato il giorno, nell'altro la fissazione del giorno era rimasta sospesa.

Credo che il signor Presidente, vigile custode del decoro del Senato, abbia per ciò insistito per avere una risposta più speciale dal signor Ministro.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'INTERNO. Se l'onorevole Senatore Mamiani vorrà consultare il rendiconto della Camera e quello del Senato, vedrà che al Senato, per la circostanza già accennata, io dichiarava che *mi riservava* in genere, di fare in giorno non determinato l'annunzio di quello in cui si sarebbero potute svolgere le interpellanze, mentre alla Camera avevo dichiarato che tale annunzio l'avrei fatto *all'indomani*.

Non vi fu quindi per parte mia mancanza di rispetto verso il Senato, ma realmente non poteva dichiarare in uno dei rami del Parlamento, e cioè al Senato, il giorno fisso, una volta che questo lo aveva già dichiarato alla Camera e non poteva sapere, come non lo posso ancora oggi, quanti giorni durerà colà la discussione.

Senatore MAMIANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MAMIANI. Se permette il signor Ministro, gli farei considerare che nell'altro ramo del Parlamento sono molte le interpellanze di materia se non eguale, affine, e potrebbe occuparlo molti giorni e il Senato dovrebbe quindi stare un po' troppo aspettando.

Dico questo se si può parlare così in famiglia, appellandomi alla cortesia dell'onor. Ministro che certo vorrà essere imparziale fra i due rami del Parlamento.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Giacché siamo su questo particolare, domanderei che l'interpellanza dell'onorevole Senatore Casati e mia ve-

nisse stabilita immediatamente dopo quella del Senatore Mamiani.

MINISTRO DELL'INTERNO. Anzi io dichiaro che desidero abbia luogo contemporaneamente.

PRESIDENTE. Ciò pare evidente, perchè la interpellanza dei Senatori Cambray-Digny e Casati si riferisce alla stessa materia a cui concerne la interpellanza del Senatore Mamiani.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Sì, ma è bene che sia stabilito.

PRESIDENTE. Dunque la interpellanza dei Senatori Cambray-Digny e Casati avrà luogo immediatamente dopo quella del Senatore Mamiani.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Se niun altro chiede la parola sul progetto N. 2, la discussione sul medesimo s'intende chiusa; e siccome si tratta di una legge di un unico articolo, la votazione viene rinviata al momento dello squittinio segreto.

Procediamo da ultimo alla discussione del progetto N. 1, di cui prego il signor Senatore Segretario Casati di dar lettura.

Anticipazione sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al Demanio e spese straordinarie per l'esercito.

Art. 1.

Il Governo è autorizzato a procurarsi un'anticipazione di lire dieci milioni sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al Demanio, oltre quella di cui tratta la convenzione del 31 ottobre 1864, approvata con la legge del 24 novembre dello stesso anno, N. 2006, e quella autorizzata con la legge 2 luglio 1875, N. 2567, che formò oggetto della convenzione 17 agosto seguente, approvata con regio decreto 9 settembre dello stesso anno, N. 2687.

Per questa nuova anticipazione il Governo emetterà delle obbligazioni nominative alle condizioni stabilite per le simili obbligazioni emesse in virtù delle convenzioni suddette.

Art. 2.

L'ipoteca sui beni da alienare, a garanzia delle obbligazioni di cui tratta l'articolo precedente, avrà efficacia senza la formalità della iscrizione prescritta dalle leggi in vigore nel Regno.

Art. 3.

Le obbligazioni anzidette saranno rimborsate negli anni 1884 e 1885.

Art. 4.

Il Governo è autorizzato a fare sui Bilanci attivi e passivi le variazioni necessarie per la esecuzione della presente legge.

Art. 5.

È approvata una spesa straordinaria di lire dieci milioni per mantenimento di cavalli durante l'anno 1878, per la provvista di materiali vari da guerra per l'esercito, per fortificazioni e per fabbricati militari.

Art. 6.

La detta somma sarà iscritta sul Bilancio della guerra per l'anno 1878, al quale verranno aggiunti due appositi capitoli che prenderanno i numeri 46 e 47.

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Pantaleoni ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Io mi sento dispostissimo a votare queste spese per provviste, che nello Stato attuale delle condizioni dell'Europa mi paiono all'Italia nostra indispensabili. Io spero che potremo evitare di essere tratti in una guerra, ma (non vorrei, a provarlo, entrare nelle circostanze della politica europea con larghi particolari) a me pare difficile che una grande una tremenda guerra si eviti per gli affari d'Oriente.

A ogni modo dovremo tenerci pronti per una tale contingenza, ed è perciò che io non muovo obiezioni alla votazione di questa legge. Vorrei solamente una spiegazione; e come non la posso chiedere al signor Ministro delle Finanze, il quale non è presente, così la chiederò al signor Relatore o al Presidente dell'Ufficio Centrale. Ed è, il perchè, mentre risulta che il Tesoro si trova largamente provvisto e sopravanza fino ad 80 milioni, noi anticipiamo la vendita dei beni demaniali facendo un debito, giacchè in fine l'alienare anticipatamente un capitale è fare un vero debito. È di tale anomalia che io chiedo una semplice spiegazione; poichè a me sembra che vi debbano essere delle misteriose ragioni, che io non comprendo, per

consigliare questa operazione, benchè non mi sembri molto d'accordo con l'idea, che almeno il signor Ministro delle Finanze ha, che vi siano vistosi sopravanzi attualmente, e che molto più ve ne saranno negli anni successivi, precisamente in quegli anni nei quali occorre avere denaro per queste fortificazioni.

Giacchè ho la parola, dirò ancora che ciò che mi colpisce è l'art. 6 che mette questa spesa nel Bilancio del 1878, quando veramente, essendo già al 2 dicembre, non credo che l'iscrizione nel Bilancio del 1878 valga molto: ad ogni modo l'Ufficio Centrale che conosce bene l'affare, sarà cortese per darmi spiegazioni anche su questo punto.

Non entrerò neppure sulla lagnanza che si fa che le leggi di finanza si proponano quando ogni discussione è divenuta inutile o accademica, essendo già la spesa fatta. Pregherò nondimeno il Governo di non perdurare in un sistema che è stato tante volte lamentato, e che invece di diminuire ora crescerà, perchè i Bilanci che noi eravamo arrivati a mettere in regola, quest'anno mi pare difficile che possano presentarsi in tempo utile per la discussione; e prevedo che converrà accordare un *bill* di esercizio provvisorio.

Quindi conchiudo col domandare all'Ufficio Centrale se mi può dare due spiegazioni: una sull'operazione finanziaria che si fa piuttosto che prendere i fondi sugli avanzi in preveggenza, e l'altra come si possa parlare del Bilancio del 1878 che mi pare terminato. Non gli chiederò di sollecitare la presentazione dei Bilanci perchè esso certo lamenta, come me, che ci abbiamo sempre a trovare col coltello alla gola quando ne avverrà la discussione, senza che questa si possa fare regolarmente.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Prima di tutto io risponderò, a nome dell'Ufficio Centrale, a quest'ultima parte delle osservazioni fatte dal Senatore Pantaleoni.

Non v'è dubbio, non è colpa del Governo se questa legge è venuta in discussione in Senato a dicembre. Essa vi venne presentata in luglio appena approvata dalla Camera dei Deputati. È un fatto però che le questioni che si racchiudevano in questo progetto esigevano uno studio esteso e che evidentemente non era pos-

sibile di far nulla prima delle vacanze parlamentari.

E allora necessariamente venne la conseguenza di riportarlo alla riapertura e quindi ve la troviamo adesso. In sostanza è stato l'Ufficio Centrale che ne ha ritardata la discussione, ma ne fu causa la necessità di fare uno studio severo delle questioni che vi si includono.

Io non ho bisogno di dir nulla di più al Senato dopo la discussione che ha avuto luogo fra l'onorevole Mezzacapo e il Relatore. Il Senato ha certo apprezzato tutta la gravità delle questioni che si dovevano esaminare; e questo è il primo punto.

Quanto al secondo, faccio osservare all'onorevole Pantaleoni che il Governo domanda autorizzazione di un prestito per fare certe spese, le quali debbono pagarsi nel 1878.

A me rincresce molto che manchi l'on. Ministro delle Finanze perchè egli solo avrebbe autorità di spiegare il perchè, quantunque, secondo le sue previsioni, il Bilancio del 1878 presenti un avanzo, egli nonostante ha creduto, uniformandosi al disposto della legge di contabilità, di proporre un prestito per procurarsene i mezzi.

Ma se può valere a soddisfare l'onor. Pantaleoni, la nostra parola, noi gli rammenteremo che l'avanzo che annunciava l'onor. Ministro allora era di 12 milioni, e che vi erano ancora, oltre le previsioni, altri progetti di spese maggiori i quali poi furono presentati. Quindi non è meraviglia che l'avanzo non bastasse.

Quanto poi a quello che riguarda il Bilancio del 1879, noi non siamo assolutamente in grado di dire una sola parola. Questo Bilancio non è stato discusso ancora dalla Camera elettiva, non è stato presentato al Senato. Sopra le notizie e i dati che circolano per la voce pubblica, intenderà l'onor. Pantaleoni che un Ufficio Centrale del Senato non può dare quegli schiarimenti che egli richiede. Quindi lo prego in questa parte di non insistere maggiormente.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PANTALEONI. Ringrazio il Presidente dell'Ufficio Centrale delle spiegazioni che mi ha fornite. Devo solamente fare una osservazione, ed è questa, che io non ho mai inteso di muovere lamento per l'opera del nostro Ufficio Centrale, il quale anzi si è adoprato con tutto lo zelo, e

doveva per necessità trasportare il lavoro alla riapertura della sessione.

Se avessi avute lagnanze da fare le avrei fatte piuttosto perchè alcune spese del 1877 fossero venute solamente in questione in Parlamento nel mese di luglio del 1878.

Ma su quello che è passato è inutile muovere lagnanza, e quindi mi dichiaro soddisfatto delle spiegazioni che l'onorevole Senatore Cambray-Digny ha avuto la compiacenza di darmi.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola sulla discussione generale.....

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. L'on. Pantaleoni ha notato con ragione che in generale non si deve venire con proposte di nuove spese verso la fine dell'anno. Ma il fatto di essersi presentato il progetto di legge al Senato alla fine dell'anno dipese anzitutto dalla circostanza che si presentò in maggio alla Camera dei Deputati, ma non fu discusso che il 6 luglio.

Se però non fosse intervenuta la sospensione delle sedute del Parlamento, già da molti mesi si sarebbe potuto discutere anche in Senato.

Quantunque io non avessi l'onore di essere Ministro a quel momento, posso anche ammettere che sarebbe stato desiderabile, come accenna l'onorevole Senatore, che fin dai primi dell'anno fosse stata presentata questa legge che si discute ora. Ma a quell'epoca non erano ancora state presentate le altre due che il Senato ha poc'anzi approvate, una delle quali è quella per la convalidazione della spesa di 2 milioni, l'altra quella che riguarda la spesa di 19 milioni testè discussa, ed importava di presentare la legge colla quale si richiedono questi 10 milioni dopo le altre, perchè avrebbe potuto produrre una certa confusione se fosse stata presentata prima. Era necessario che fossero, dirò così, risolte tutte quelle questioni che erano sospese, e che poi la legge per nuovi stanziamenti venisse proposta dopo.

Adesso che si è presentata insieme alle altre due la legge di 10 milioni per fortificazioni, per foraggi, ecc., si possono anche dare alcune spiegazioni, che allora sarebbero state premature.

Per effetto della rimonta speciale eseguita nel 1877 e dell'aver nello stesso anno distribuito ai reggimenti cavalli provenienti dai de-

positi di allevamento, venne ad essere oltrepassata la forza che le tabelle organiche prescrivono per il piede di pace.

Si verificò cioè nel 1878 un'eccedenza di quadrupedi, la quale, più sensibile in principio dell'anno, esiste tuttavia, sebbene in misura minore, l'eccedenza essendo ora ridotta a circa 1,200 cavalli.

Il Bilancio del 1878 naturalmente non comprendeva i fondi necessari per il mantenimento di quelli che si avevano in eccedenza, poichè il Bilancio è compilato in ragione della forza organica.

D'altra parte bisognava pur mantenere tutti quanti i quadrupedi che si avevano nell'esercito, ed a ciò si è provveduto valendosi delle somme stabilite in Bilancio.

Ne consegue che per mantenere i cavalli in più dell'organico si sono esauriti tutti i fondi disponibili, e qualora questa legge che ora si discute non venisse presto approvata, l'Amministrazione militare si troverebbe in estremo imbarazzo, perchè le mancherebbero i mezzi di mantenere nel mese di dicembre tutti quanti i cavalli.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. L'Ufficio Centrale ha riconosciute giustissime le osservazioni fatte dall'onor. Ministro della Guerra. Io credo che non era più possibile pel Ministro della Guerra lo andare avanti, trattandosi di provvedere al mantenimento dei cavalli fuori organico. La questione principale qui è la questione finanziaria; è rispetto al modo col quale si vogliono spendere questi 10 milioni che qui può nascere discussione; e mi fa molto senso che l'on. Ministro delle Finanze non abbia potuto trovarsi presente alla medesima, e dare le necessarie spiegazioni.

Noi non possiamo non osservare che se le condizioni delle nostre finanze fossero davvero quelle che l'on. signor Ministro ha più volte esposto al Parlamento, il Senato sarebbe autorizzato a chiedergli: come volete voi, signor Ministro, creare un debito di 10 milioni per queste spese militari quando avete a vostra disposizione tanti milioni nella cassa dello Stato?

L'Ufficio Centrale non ha messo obiezioni sulla necessità di queste spese militari; e se

suo malgrado si è indotto a riferire prima che una lunga discussione finanziaria abbia fornito gli elementi per giudicare della proposta operazione finanziaria, lo fu riconoscendo altresì l'urgenza della spesa. Ma i dubbi da esso esposti nella Relazione si fondano tutti sulla opportunità della operazione stessa, ed è perciò a deplorarsi che l'onor. signor Ministro delle Finanze, non abbia potuto assistere a questa adunanza.

PRESIDENTE. Il Senato ha sentito il telegramma che il Ministro delle Finanze ha mandato al Senato, in risposta all'invito fattogli di intervenire alla seduta d'oggi.

Si vede che egli sperava che la discussione, nella quale era impegnato, oggi fosse brevissima, ma bisogna credere che si sia ingannato.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Ringrazio l'onorevole signor Ministro della Guerra delle spiegazioni che si è compiaciuto di darmi. Del resto lo prevengo che io non ho mai inteso di negare il mio voto a questa legge, anzi io ho cominciato dal dichiarare che ero pronto a darle il mio voto. La mia osservazione era solo relativa all'efficacia che possa avere un voto dato il dicembre 1878 sopra un bilancio cominciato col 1° gennaio 1878.

Del resto, bisogna bene che in dicembre la legge sia votata, poichè vi ha una parte della spesa già fatta. Non ho quindi inteso di fare obiezioni su questa parte; ho inteso solo di dare un eccitamento perchè le questioni amministrative siano portate innanzi a tutte le altre, e infine ci mettiamo in regola coll'amministrazione la quale è il supremo bisogno del paese.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Ringrazio l'on. Senatore Pantaleoni circa la difficoltà da lui riconosciuta, che l'attuale progetto venisse presentato più presto, e l'assicuro che il Ministero è desideroso ed interessato a presentare i progetti in tempo, ciò agevolando le relative gestioni.

Riguardo l'assenza dell'onorevole Ministro delle Finanze, posso dichiarare che era sua intenzione di trovarsi a questa seduta, ma dovette recarsi dapprima alla Camera dei Deputati per uno svolgimento portato all'ordine del giorno della medesima, e certamente le spiega-

zioni, che ebbe a dare colà, lo hanno impedito finora di recarsi in Senato.

Senatore BRUZZO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRUZZO. Dirò qualche parola per scagionare il Ministro delle finanze dall'appunto che gli viene fatto riguardo al modo di procurarsi i dieci milioni, essendo che questa legge fu da lui presentata d'accordo con me.

Parrebbe ora che sul Bilancio vi sia un avanzo molto considerevole, ma la legge fu preparata in aprile, ed in quel mese l'onorevole Ministro delle Finanze non poteva ancora aver studiata la situazione finanziaria, cosicchè non poteva far calcolo sull'avanzo.

Quanto all'osservazione fatta dall'onorevole Senatore Pantaleoni sulla circostanza che questa legge arrivi così tardi, mi pare che già abbia risposto il Relatore. Essa fu presentata in maggio alla Camera dei Deputati, io ne sollecitai, per quanto era possibile, la discussione; appena fu approvata dalla Camera, fu presentata al Senato; ed è per circostanze indipendenti tanto dal Ministero quanto dall'Ufficio Centrale se non potè venire in discussione fino al giorno d'oggi.

Questi dieci milioni sono intatti. Durante la mia amministrazione non si è fatta alcuna spesa non approvata.

Io prego il Senato di votare la legge che è di un'urgenza assoluta, ed il cui rigetto porterebbe un grande imbarazzo all'amministrazione militare.

Presentazione di due progetti di legge.

PRESIDENTE. Sono sopravvenuti gli on. Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

Do la parola al Ministro dei Lavori Pubblici per la presentazione di due progetti di legge.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge approvati dalla Camera dei Deputati:

1. Un progetto relativo agli scavi della Laguna Veneta.

2. Un progetto per la risoluzione della convenzione Maraini relativa alle ferrovie Tremezina e Porlezza, Luino e Fornasette.

PRESIDENTE. Do atto all'on. Ministro dei Lavori Pubblici della presentazione di questi progetti di legge i quali saranno stampati e distribuiti agli uffici.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Essendo sopravvenuto, come dissi, l'on. Ministro delle Finanze, crederei opportuno che il sig. Relatore gli indicasse in epilogo quei punti sui quali desidera avere schiarimenti.

Senatore BRIGOSCHI, *Relatore*. Io non so se l'onor. Ministro ha avuto il tempo e la buona volontà di leggere la Relazione dell'Ufficio Centrale sopra questo progetto di legge. Verso la fine di essa si trovano i dubbi esposti già dall'Ufficio Centrale ed oggi ripetuti da qualche onor. oratore intorno la proposta operazione finanziaria. Se l'onor. Ministro vuole avere la bontà di esprimere in proposito il proprio modo di vedere, farà certamente cosa grata al Senato.

MINISTRO DELLE FINANZE. Quantunque io abbia ricevuto la Relazione dell'onor. Brioschi soltanto ieri sera alle ore 11, pure, come era mio dovere, mi sono dato premura di leggerla subito. Aveva, anzi, già sottosegnati i punti nei quali è espresso il dubbio sull'opportunità di questo progetto di legge, di fronte alla possibilità di valersi delle eccedenze che figurano nel Bilancio di prima previsione presentato alla Camera, e che è *sub judice*, davanti alla Commissione del Bilancio.

Io mi permetto di sottoporre all'attenzione del Senato due considerazioni, una che chiamerei di fatto e quasi cronologica, l'altra di principî amministrativi. La questione di fatto è questa:

Nel dicembre 1877, l'Amministrazione che ha preceduto la nostra aveva presentato questo istesso progetto di legge con una Relazione che il Senato probabilmente conosce, dimostrando come occorresse procurarsi questo provento straordinario mediante una anticipazione sul prezzo di vendita dei beni demaniali, mediante, cioè, l'emissione di una nuova serie di obbligazioni, per far fronte alle spese necessarie per l'esercito e per l'armata.

Venuta l'Amministrazione nostra, nel marzo del 1878, l'in allora Ministro della Guerra generale Bruzzo, che può farne qui testimonianza, chiese che si provvedesse a queste spese, che erano già impegnate in gran parte nell'anno corrente, ed io, dietro deliberazione presa nel Consiglio dei Ministri, mi sono affrettato a ripresentare, salvo lievi modificazioni di forma, lo stesso progetto di legge, già presentato dall'onor. Depretis l'11 dicembre 1877.

Questa ripresentazione avvenne il 9 maggio 1878, quindi un mese prima che io facessi l'esposizione finanziaria, e anche prima che io mi fossi ben reso conto della situazione del tesoro alla fine dell'anno precedente e delle condizioni della previsione per l'anno già incominciato, poichè solo da circa un mese io aveva assunto l'amministrazione. L'approvazione di questo progetto di legge urgeva, perchè le spese erano reclamate vivamente dal Ministro della Guerra, e, come dissi, erano in molta parte, anzi, già impegnate; e fu questo il motivo, per cui credetti, senz'altro, opportuno di ripresentarlo.

Esso venne votato dalla Camera elettiva soltanto nel luglio, e giunse al Senato dopo le vacanze. Esso, però, lo ripeto, fu da me presentato alla Camera un mese prima dell'esposizione finanziaria e quando il Ministero, per le condizioni della politica europea, ravvisava, come ravvisò anche la Camera, esservi tutta l'urgenza di procurarsi dei mezzi straordinari, per far fronte a spese che il Ministro della Guerra reclamava siccome indispensabili.

Questa è la questione, che chiamerei cronologica, di fatto.

La seconda questione, che chiamerei di economia amministrativa o di principî amministrativi, è che, se anche havvi nel Bilancio un avanzo disponibile ed io potessi destinare parte di questo avanzo a tali spese, mi sembra più conveniente fare quello che del resto si è sempre fatto da che esiste il Regno d'Italia, senza incontrare opposizione, utilizzare, cioè, per le spese straordinarie, il patrimonio posseduto dallo Stato in beni stabili. Questo patrimonio si va già liquidando, e se guardiamo la storia dell'amministrazione e del ricavo dei beni demaniali, vediamo quanto sia meglio per lo Stato alienare anzichè conservare questo patrimonio, e consacrare il prezzo alle spese utili od inevitabili. La gestione dei beni stabili trae con sè per lo Stato molti disturbi e inconvenienti amministrativi, essa è sempre dispendiosa, complicata e di difficile controllo, e il migliore uso che lo Stato possa fare di tali beni è di ritrarne un capitale per le opere di utilità pubblica o per le spese straordinarie imposte dalla necessità.

Perciò, quando accadesse di nuovo che, dopo compiute le previsioni del Bilancio dell'anno futuro, il Ministro della Guerra mi dimostrasse essere necessario alterarne in parte l'edificio,

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

perchè, in seguito ad avvenimenti dapprima imprevedibili, egli ha d'uopo dei tali e tali solleciti mezzi per far fronte alla difesa del paese, se io avrò sotto mani un cespite poco produttivo, come lo sono certe proprietà demaniali, e sarò messo nell'alternativa di valermene, oppure di ricorrere ad un aumento di imposte, io preferirò senza dubbio attenermi al primo sistema, tanto più che la vendita di beni demaniali si può compiere più agevolmente, mentre la riscossione di un'imposta nuova il Senato ben sa quanto sia lenta e difficile.

Per queste considerazioni, ricordando di nuovo che la originaria presentazione di questo progetto di legge risale ai nostri antecessori, di cui noi non abbiamo fatto che continuare l'opera in un momento in cui questi provvedimenti erano dalle condizioni generali della politica estera indicati siccome urgenti, io spero che il Senato vorrà riconoscere che il partito adottato non era da biasimarsi e vorrà quindi, come ha fatto la Camera elettiva, approvare questo progetto di legge, mettendo così il Ministro della Guerra in grado di provvedere completamente alle spese indispensabili già specificate nella Relazione che il Ministero ebbe l'onore di presentare alla Camera.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. È molto difficile la situazione del Relatore in questa circostanza. L'Ufficio Centrale avrebbe, come dissi, desiderato di poter fare precedere alla discussione di questo progetto di legge quella discussione finanziaria che pure un giorno dovrà essere fatta dinanzi al Senato. Se da quella discussione veramente risultasse che le condizioni delle nostre finanze sono così liete come appaiono al signor Ministro delle Finanze, certamente il voto dell'Ufficio Centrale non sarebbe quello che è nella nostra Relazione.

Io non vorrei nemmeno discuter oggi intorno la teoria esposta ora dall'onor. Ministro delle Finanze relativamente alla vendita dei beni demaniali od in genere rispetto alle diminuzioni del patrimonio dello Stato. Dichiaro però che non potrei accettarle come furono da lui esposte; credo anzi che le sue parole siano andate forse al di là del suo pensiero; comunque, non mi pare opportuna questa discussione oggi, avendo il Ministro stesso chiesto di rimandarla ad altro tempo.

Rimanendo quindi nei limiti di questo pro-

getto di legge, dichiariamo nuovamente esser disposti a dare il nostro voto favorevole, prima di tutto perchè si tratta di spese che necessariamente dovettero in parte eseguirsi; in secondo luogo perchè si tratta di spese per la difesa nazionale; in terzo luogo poi perchè la nostra convinzione non essendo in accordo con quelle in altre occasioni esposte dall'onorevole Ministro delle Finanze, noi crediamo che il sistema da lui ideato è forse l'unico modo che ci rimane per procurare al Governo i mezzi onde far fronte alle proposte spese militari.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Io accetto la prima spiegazione che ha dato l'onor. signor Ministro e, soddisfatto di quella, rinunzio a qualsiasi obiezione. Confesso però che sulla seconda dottrina che egli ha sviluppato, io faccio tutte le possibili riserve, giacchè mi troverei sventuratamente lontano assai dalle opinioni che l'onorevole signor Ministro in quel punto ha espresse. Siccome però si tratta di una questione teorica che non ha più che fare in questo momento con la discussione in attualità, così ora non faccio che una semplice riserva sul valore di quella.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io non avrei da replicar sillaba agli onorevoli preopinanti, dopo le loro dichiarazioni, salvo che per ringraziarli dell'approvazione di cui riconoscono meritevole questo progetto di legge, benchè questa approvazione la diano, non dirò a malincuore, ma con qualche esitanza.

Devo però dichiarare all'onor. Senatore Brioschi che la mia parola non ha punto ecceduto in confronto del mio pensiero, e che sono precisamente dell'avviso che ho enunciato. Con ciò rispondo anche all'onor. Senatore Pantaleoni, il quale impugna quella massima siccome inattendibile. Ma non *est hic locus* d'intavolare una discussione su questo argomento. Si tratta di un grande principio amministrativo, la cui dimostrazione avrebbe bisogno di molto sviluppo, ma mi conforta il poter constatare che, dacchè esiste il Regno d'Italia, non si è fatto altrimenti.

Senatore BRIOSCHI, *Rel.* Domando la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE... Gran parte dei no-

stri Bilanci si sono sempre saldati esclusivamente col ricavato delle vendite dei beni demaniali. È pur troppo innegabile che 500 e più milioni di beni sono sfumati per completare i Bilanci di competenza degli anni antecedenti.

Può nascere questione allorchè, oltre al procedere alla vendita, se ne vuole avere anticipatamente il prezzo, perchè in tal caso si grava il Bilancio del peso degli interessi; ed è allora da vedere se l'anticipazione offra al Governo dei vantaggi, che sieno un giusto corrispettivo di questo maggiore aggravio che s'impone al Bilancio.

Tutta la questione consiste quindi, come dice nella sua Relazione l'onor. Brioschi, nei tre milioni di cui si aggraverebbe lo Stato oltre i 10 milioni di capitale.

Io ammetto che questo sia un aggravio; fa però duopo contrapporvi la considerazione dell'urgenza esistente quando venne presentato il progetto, e dell'impossibilità di provvedere coi Bilanci votati dalla Camera e dal Senato pel 1878 agli stringenti bisogni che, giusta le dichiarazioni del Ministro della Guerra d'allora, s'imponevano all'amministrazione militare per poter far fronte alle eventualità che in quel tempo non erano improbabili.

Ora, non vi era altra via per cui supplirvi, perchè trattavasi di spese che si erano fatte e si andavano facendo nell'anno in corso, come avranno sentito dall'onorevole Ministro della Guerra. Per conseguenza, al carico maggiore che portano gl'interessi, bisogna contrapporre il vantaggio di poter realizzare immediatamente tutta la somma ricavabile con questa parte del patrimonio, e destinarla immediatamente al pagamento delle spese della difesa, spese che, ripeto, sono per la più gran parte o già impegnate o già incontrate. Ecco le considerazioni che prego gli onorevoli preopinanti di voler accogliere e meditare. In quanto poi alla massima se convenga realizzare i beni stabili, i quali rendono poco, anzi pochissimo (si può ritenere infatti che certe proprietà fruttino il 2 o 2 1/2 per cento), io credo che usandone il prezzo per sopperire ai bisogni straordinari della Nazione, si compia un atto assai più provvido di quello praticato pur troppo tante volte, di iscrivere, cioè, della rendita che ci costa il 6 o 7 per cento, e resta perpetua nel Gran Libro del Debito Pubblico. Non credo perciò di dovere aggiunger

altro, tanto più che questo modo di procacciarsi i mezzi occorrenti a spese straordinarie siffatte, ha molti precedenti non solo presso noi, ma presso gli Stati meglio ordinati.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione generale del 1° progetto di legge è chiusa, e si apre la discussione speciale.

Rileggo l'articolo 1.

Art. 1.

Il Governo è autorizzato a procurarsi un'anticipazione di lire dieci milioni sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al Demanio, oltre quella di cui tratta la convenzione del 31 ottobre 1864, approvata con la legge del 24 novembre dello stesso anno, N. 2006, e quella autorizzata con la legge 2 luglio 1875, N. 2567, che formò oggetto della convenzione 17 agosto seguente, approvata con regio decreto 9 settembre dello stesso anno, N. 2687.

Per questa nuova anticipazione il Governo emetterà delle obbligazioni nominative alle condizioni stabilite per le simili obbligazioni emesse in virtù delle convenzioni suddette.

Nessuno chiedendo la parola, metto ai voti l'articolo 1°.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato).

Art. 2.

L'ipoteca sui beni da alienare, a garanzia delle obbligazioni di cui tratta l'articolo precedente, avrà efficacia senza la formalità della iscrizione prescritta dalle leggi in vigore nel Regno.

(Approvato).

Art. 3.

Le obbligazioni anzidette saranno rimborsate negli anni 1884 e 1885.

(Approvato).

Art. 4.

Il Governo è autorizzato a fare sui Bilanci attivi e passivi le variazioni necessarie per la esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Art. 5.

È approvata una spesa straordinaria di lire

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

dieci milioni per mantenimento di cavalli durante l'anno 1878, per la provvista di materiali vari da guerra per l'esercito, per fortificazioni e per fabbricati militari.

(Approvato).

Art. 6.

La detta somma sarà iscritta sul Bilancio della guerra per l'anno 1878, al quale verranno aggiunti due appositi capitoli che prenderanno i numeri 46 e 47.

(Approvato).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge.

(Il Senatore, Segretario, Verga fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Risultato della votazione dei seguenti progetti di legge:

Anticipazione sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al Demanio e spese straordinarie per l'Esercito.

Votanti . . .	74
Favorevoli . .	56
Contrari . . .	18

(Il Senato approva).

Maggiori spese ai residui 1877 e retro, da aggiungersi al Bilancio definitivo di previsione 1878.

Votanti . . .	74
Favorevoli . .	54
Contrari . . .	20

(Il Senato approva).

Convalidazione di Decreti Reali di prelevamento di somme dal fondo per le spese imprevedute dell'anno 1877.

Votanti . . .	74
Favorevoli . .	56
Contrari . . .	18

(Il Senato approva).

Per domani non ci sarebbe nulla da porre all'ordine del giorno; quindi non si terrà seduta pubblica. Prego però i signori Senatori a volersi occupare, negli Uffici e nelle Commissioni, dei progetti di legge sottoposti al loro esame.

Per la prossima tornata, saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 5 1/4).